

SS 106 ancora killer, una tragedia dopo l'altra

Date : 14 agosto 2018



Sangue senza fine sulla SS 106 nel tratto calabrese. Nella scorsa settimana è deceduto un ragazzo di soli 18 anni a Cropani, Raffaele Gnutti. Un tributo altissimo quello pagato dai calabresi sulla "strada della morte", tristemente nota in tutto il Paese.

Un bravo ragazzo, gentile e solare, umile, sensibile ed educato come pochi, lascia la sua famiglia e cade a pochi metri da casa sull'arteria più pericolosa d'Italia.

In merito interviene l'Associazione "Basta vittime sulla strada statale 106" che intende denunciare ancora una volta il pessimo operato che da decenni l'Anas ha svolto sull'intera S.S.106 dove ha consentito che potesse accadere di tutto senza alcun controllo: legittimando accessi abusivi e fuori norma, tollerando la realizzazione di opere che aumentano la pericolosità della strada e realizzando interventi che non hanno elevato lo standard di sicurezza stradale rendendo la S.S.106 più insidiosa. Per questa ragione non trovano eco e riscontro mediatico i tanti investimenti ordinari e straordinari che da circa un anno la nuova dirigenza di Anas in Calabria ha messo in campo per la realizzazione di interventi, questa volta di vera messa in sicurezza, che però sanano solo pochi tra tanti problemi che, occorre ribadirlo, molto spesso sono determinati dall'indifferenza, dal menefreghismo e dall'incuria che nei decenni scorsi la stessa Anas ha avuto verso la "strada della morte". Il Direttivo dell'Associazione, tuttavia, accanto a ciò, ritiene necessaria una attenta ed importante riflessione sulla necessità di dover maturare una nuova consapevolezza e, quindi, una nuova coscienza: sulla famigerata e tristemente nota S.S.106 occorre rispettare le regole del codice della strada, guidare con responsabilità e con prudenza. Il Direttivo dell'Associazione "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" evidenzia che nei mesi scorsi sono stati diversi i sopralluoghi effettuati sulla S.S.106 a Cropani anche con l'Anas e siamo certi che queste azioni porteranno al più presto ad interventi ed investimenti di messa in sicurezza. Accanto a ciò però è necessario che vi sia un atteggiamento diverso da parte di chi guida. L'impegno deve essere quello di evitare che ciò che è accaduto a Raffaele possa succedere ad altri. Restiamo convinti che ciò significa non solo continuare a lottare per una legittima ed importante rivendicazione di quei diritti che sulla "strada della morte" sono negati da decenni di lassismo, incuria, irresponsabilità, negligenza e menefreghismo ma, soprattutto, è

necessario rispettare le regole del codice della strada e, in particolare, rispettare la propria vita e soprattutto quella degli altri. Il Direttivo dell'Associazione è idealmente vicina alla famiglia Gnutti, ai parenti agli amici ed alla comunità di Cropani colpita dal dolore per la tragica perdita del caro Raffaele: noi non lo dimenticheremo mai insieme alle altre tante, troppe vittime della S.S.106 in Calabria.